

Thriller La svedese Asa Larsson sul «Sentiero nero» della morte

Indagine artica per sole donne



PIERO SORIA

Siamo invasi dagli scandinavi, svedesi in particolare. Un assalto in piena regola, spesso a prescindere dalla qualità. Sono di moda? Bene: infliamoci di tutto. Un po' come quando era sufficiente avere un nome (o un *nom de plume*) americano per far strada nella fitta foresta del thriller, a prescindere. E' dunque venuto il momento di metterci un po' di attenzione, di separare il grano dal loglio senza accettare a scatola chiusa tutto ciò che viene dal Nord. Tra le cose buone c'è senz'altro il **Sentiero nero** di Asa Larsson (trad. Katia De Marcò, **Marsilio**, pp. 423, € 18), un'avvocata fiscalista prestata alla letteratura con la peculiarità delle sue origini: Kiruna, l'estremo lembo settentrionale del Paese, patria di stupendi soli di mezzanotte, di affascinanti aurore boreali e di una incre-

dibile pernice bianca (di qui in lingua sami l'esatto significato del nome della città). E sono proprio questi fondali di nevi e ghiacci quasi eterni, di foreste bianche e silenti, di laghi popolati da piccole capanne invernali con un buco nel pavimento per la pesca dei salmerini e delle perche a rendere ammalian- te una storia di per sé lugubre e quasi disperata. Popolata di personaggi (anche quelli che hanno poi fatto fortuna) cresciuti nel disagio, piccoli paria appartenenti all'ultima delle caste, addirittura impensabili nella Nazione che ha inventato la Stato sociale. La stessa protagonista, Rebecka Martinsson (già conosciuta in romanzi precedenti) è una sorta di per-

dente appena uscita da una personalissima nebbia suicida. E che, per questo, ha abbandonato Stoccolma per rifugiarsi proprio a Kiruna in cerca di solitudine e ricordi, visto che il suo asilo è la casa dell'amatissima nonna.

Si riaffaccia alla vita accettando un ruolo da sostituto procuratore in una landa priva di cancellieri e segretarie. E con l'ispettrice Anna Maria Mella (sua antica salvatrice) viene coinvolta in una strana indagine artica profumata di freddo e gelo, densa di strani risvolti, il primo dei quali è lo sfruttamento di miniere là dove invece il caldo è più soffocante: l'Africa della corruzione e dei dittatori.

